

fettivi di lire, mediante alienazione di rendite sul debito pubblico dello Stato.

« L'annua assegnazione per l'estinzione di questo debito non potrà eccedere l'uno per cento del capitale nominale delle rendite. »

Essendo stata chiesta la divisione, metto prima a partito la autorizzazione da darsi al Governo di contrarre un prestito per la somma di ventiquattro milioni, destinata alle spese della guerra.

(La Camera approva alla quasi unanimità.)

Metto ai voti la seconda parte delle proposizioni, cioè il prestito di 6 milioni.

MENABREA. L'honorable M. De Revel avait d'abord retiré sa première proposition qui consistait à faire la division de la somme demandée par le Ministère, et concentra cette première proposition dans une autre, dont il a donné lecture à la Chambre, en en faisant une question purement administrative.

D'un autre côté, plusieurs membres de la Chambre, et M. le président du Conseil des ministres ont donné à cette proposition un caractère politique, et ont fait une question ministérielle. Or je ne vois ici qu'une question administrative, et je ne puis admettre qu'on puisse ainsi en changer la nature en en faisant une question de Cabinet, qui, en ce moment, et à cette occasion, me semble déplacée. Cela étant, je déclare que, puisque l'on veut maintenir une telle interprétation, on m'ôte, pour ainsi dire, la faculté de voter, et par conséquent je déclare m'abstenir.

DELLA MOTTA. Io non ho chiesto la parola nella discussione d'oggi, quantunque il signor presidente del Consiglio avesse associato anche me agli appunti che faceva all'onorevole deputato Di Revel, quando egli deduceva dai nostri discorsi di ieri che noi avessimo inteso di fare della presente una questione di fiducia; e ho creduto dover bastare che io mi riservassi a dire poche parole adesso a spiegazione del mio voto prima di emmetterlo, perchè le cose dette oggi dall'onorevole deputato Di Revel già valgono pure a chiarire il mio intendimento, che non si differenzia dal suo nel modo di apprezzare il valore e il significato della discussione attuale. Dirò inoltre che non avrei che a pregare il signor presidente del Consiglio di dare un'occhiata al mio discorso di ieri, e vi troverà che, sebbene io accennassi che pareva inchiodarsi anche in questo voto un'idea di fiducia, poichè era già stato ciò accennato da altri oratori, pure io dissi non solo che avrei votato volentieri il prestito per l'esercito, ma dissi ancora che, prescindendo da quelle considerazioni di fiducia, senza più discuterne nè punto nè poco, anche per la parte che riguarda i sei milioni, io riservava su questa soltanto il mio voto, come riflettente una domanda che non mi pareva ancora giustificata e prematura.

Io adunque considerava già ieri la questione dei sei milioni unicamente come una questione amministrativa, e sotto tale aspetto io la considero pure oggi, dopo i discorsi dei preopinanti. Per conseguenza appoggio, come già appoggiai, le due proposizioni fatte dal deputato Di Revel, coerente a quanto conclusi ieri, che cioè io intendeva certamente di accordare quanto era necessario per l'armata d'Oriente, e che anzi io inclinava a credere che i 24 milioni non le sarebbero forse sufficienti. Ond'è che già allora mi trovava disposto a votare non solo i 24 milioni, ma anche i 30, purchè applicabili tutti all'armata. Ma, quanto ai sei milioni chiesti per sopperire ai bisogni ordinari dell'erario, senza punto farne questione alcuna di fiducia, dirò che intendo di dare il mio voto negativo, perchè non trovo in questo momento giustificata una tale domanda.

Le questioni di fiducia e di sfiducia parmi debbano essere suscitate e poste sopra punti che non incagolino il servizio; e, per addurre un esempio, citerò l'esempio famoso del ministro Guizot ai tempi di Luigi Filippo nella Camera elettiva di Francia, il quale, trattandosi appunto di una questione di fiducia che una parte della Camera voleva fare sopra un punto che interessava il servizio, chiese alla Camera che votasse la categoria o la spesa che egli domandava, contro la di cui utilità non si elevavano intrinseche obiezioni, promettendo che il giorno dopo avrebbe presentato una legge per 10 mila lire (noti la Camera l'esiguità della somma) di spese segrete, dalla quale proposta l'opposizione avrebbe avuta occasione innocua di spiegarsi, e la Camera avrebbe potuto mostrare al Ministero la sua fiducia o sfiducia.

Il signor presidente del Consiglio e la Camera pertanto potranno da queste mie dichiarazioni scorgere che, in tutta la pendenza attuale, io prescindeva e prescindo da ogni considerazione di fiducia; ma non posso a meno di dichiarare che la divisione nel modo in cui fu proposta per le due somme di 24 milioni e di 6 milioni non è una vera divisione, cioè è divisione in parole, non in fatti.

Poichè, in ultima analisi, vi sarà la votazione complessiva, nella quale bisognerà accordare non 24, non 30 milioni per l'esercito, ma 6,000,000 per una cosa e 24,000,000 per un'altra. Dichiaro quindi che io voterò le due proposte dell'onorevole Di Revel, cioè di dare i 24 milioni o anche tutti i 30 milioni per le spese della guerra. Ma, non ottenendo queste l'assenso della Camera, e venendo vinta la proposta ministeriale, io che, per un lato, non vorrei deporre nell'urna un voto contrario per la parte del prestito necessaria all'esercito, e non vorrei, per l'altro, concedere i sei milioni, somma, la cui domanda, amministrativamente parlando, sembrami prematura e non ancora giustificata, mi asterrò dal votare nella votazione definitiva sul complesso della legge proposta.

VALERIO. Credo che abbia perfettamente ragione il signor presidente del Consiglio dei ministri, dichiarando che una domanda d'imprestito è di sua natura una questione ministeriale, e credo che questo sia chiaramente dimostrato dalla vita parlamentare di tutti paesi costituzionali. Io non so persuadermi che un deputato possa consentire o negare un imprestito senza dire implicitamente: ho fiducia o non fiducia nel Ministero che ne fa la richiesta. Ora, per conto mio, siccome questa fiducia verso i signori ministri non l'ho, così dichiaro che voterò contro la domanda dei sei milioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'altra parte, cioè il prestito per la restante somma di 6,000,000 di lire.

(La Camera approva.)

Metto ora ai voti l'articolo.

VALERIO. Credo che bisogna fare due squittini se si vuole che la divisione abbia un valore qualunque.

PRESIDENTE. Questa proposizione doveva essere fatta prima.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo primo com'è proposto.

MENABREA. J'avais déclaré que je m'abstenais de voter sur la question ministérielle qu'on avait voulu poser. Maintenant qu'il s'agit d'une votation complexe, qui a pour objet principal l'armée, je déclare de voter en faveur.

PRESIDENTE. Pongo dunque a partito l'articolo 1.

(La Camera approva.)

« Art. 2. Il prezzo di questa alienazione potrà essere stipulato in monete forestiere, ed in questo caso la corrispon-